

dis - 1 Prefisso verbale e nominale presente in parole prese dal latino o coniate modernamente su modelli latini, per indicare 'separazione' (disarmare: armare), 'dispersione' (disperdere: perdere) 'opposizione' (disonore: onore). (dal latino dis-).

dis - 2 Prefisso peggiorativo in parole tecniche, di solito di origine greca (dispnea) ma talvolta anche latina (disfunzione). (dal gr. dys- 'male').

disposizione s. f. 1. Collocazione funzionale: la d. dei banchi nell'aula/ Distri buzione attuata secondo criteri determinati: rispettare la d. degli argomenti fis sata dall'autore / al pl. Disposizioni: nel calcolo combinatorio, gruppi che si possono formare con m elementi prendendone ogni volta un numero n minore di m, in modo che due gruppi qualunque differiscano o per l'ordine degli elementi o per uno almeno di questi. 2. Inclinazione o attitudine evidente sul piano affettivo, mo ra le, intellettuale: d. favorevole; d. al peccato; ha molta d. alla letteratura / non com. Proposito, intenzione. 3. Libera, piena e diretta facoltà di servirsi di qlc. o di qlcs.; mettersi, tenersi, essere a d. di qlc., dichiararsi pronto a rispondere ed a prestarsi. 4. Il rapporto funzionale con uno specifico: d. dello spazio; un voler essere all'interno dello spazio e suoi fenomeni, senza sostituir lo, né rifletterlo (dal lat. dispositio -onis).

esposizione (arc. sposizione) s. f. 1. Presentazione esauriente, condotta a scopo informativo: una chiara e. dei propri principî / / Mostra pubblica dei prodotti dell'arte, dell'artigianato, dell'industria, dell'agricoltura. 2. Intenzionale pre sentazione alla vista e alla attenzione altrui o all'adorazione o venerazione dei fedeli (e. del sacramento, delle reliquie) / Usanza funeraria, consistente nella deposizione e nell'abbandono del cadavere in luogo aperto. 3. In geogr., l'ubi ca zione di un luogo rispetto ai punti cardinali. 4. E. dei neonati, il loro abbandono da parte dei genitori alla pubblica carità. 5. Un mostrare qlcs. a qlc. che è esterno all'oggetto mostrato; ogni situazione relazionale viene a mancare nel momento espositivo. L'oggetto esposto (un'esistenza, una modalità del fare) non può intendere alcun tipo di relazione-conoscenza (solidarietà e interazione con la realtà), poichè il solo mostrarsi è indipendente dalla realtà e dalle sue stesse capacità di individuarla. Abbandonato in un luogo aperto, percepisce solo il suo corpo cieco di abbacinata indifferenza, rigido nell'unica probabilità di una presenza o meno esterna che guarda. La sua completa rivelazione nella espansione si presenta quindi come oscuramento, metafora, progetto di falsa coscienza, sostituzione della realtà: non potendo ad essa intenzionarsi, con la sua azione metaforica non può che simularla, fingerne i gesti riproducendo i suoi modi di senso. Osten sione è un significato rituale, ideologia.

es- (estrattivo), dal lat ex- con valore sottrattivo durativo conclusivo. Per il signif., lat. e(x)- 'fuori' si comporta di fronte a in- 'dentro' senza allusione a movimento, come ab 'da' rispetto a ad 'verso' con senso di movimento.

L'azione metaforica è produzione per l'esterno, consum-azione dello spazio, del suo valore, sostituito da una ulteriore significazione (sovrastrutturale) che gli

dà il genitivo (d'uso e di scambio) definendolo come spazio per dire, non del dire (funzione spaziale, solo valore).

Spazio del dire come regressione in un momento spaziale non delimitato dai contorni della definizione, intenzionalità che si fonda su due tendenze identiche.

Lo Strabismo, esasperazione fisiologica del fare (al di là dei suoi specifici), ricerca di una esistenza concreta nello spazio artistico. La Sinizesi, esasperata archeologia dello spazio estetico, necessità di riflessione al di qua della soglia dei linguaggi artistici.

Sant'Agata de' Goti. Via di Sant'Agata de' Goti I, 00100 ROMA

Sant'Agata de' Goti è uno spazio nuovo in cui intervengono e operano artisti poeti e critici molto giovani. Non spazio per dire ma spazio del dire (dire dello spazio). Il primo lavoro rappresenta l'inizio dello spazio, oltre a esserlo, e la fine dal momento che è la presentazione scritta di sè come spazio (fisico, storico, tempo dell'inizio, tempo fermo, spazio) prima del suo inizio (come spazio), da parte di artisti poeti e critici già iniziati la cui scrittura presente (esposta) ci ricomincia lo spazio in quanto eterno ricominciare.

È il cerchio (lo spazio circolare) in cui si immette inevitabilmente, ora più che mai, ogni discorso sull'arte, e la volontà (irriflessa) di intenzionarsi al centro, l'uscita.

Dire dello spazio.

La preghiamo di intervenire e di inviarci il materiale (scritto/oggetto) non oltre il 30 ottobre dell'anno corrente all'indirizzo su riportato

cordialmente

Sant'Agata de' Goti

Roma, 15/9/78

Rappresentazione dell'inizio, oltre a esserlo.

Il progetto che questa lettera destinata ad artisti poeti e critici documenta ha subito un ulteriore approfondimento. Prima dell'inizio la riflessione sull'inizio ha registrato e chiarito con uno spostamento, un tratto di percorso, il punto nuovo di equilibrio tra cerchio-metafora e uscita. Questo spostamento ha fagocitato quelle che nelle intenzioni dovevano essere le disposizioni (scritti/oggetti) da esporre. La metafora è partita, ha lasciato la sua immobilità, dipingendosi spirale nel suo metaforico errare. Esce da sè e si realizza nell'aderenza metonimica al tempo della realtà.

Sant'Agata de' Goti, novembre 1978